



Qui accanto, **Maruschka Detmers e Riccardo De Torrebrune** in un momento di «*Diavolo in corpo*» di Bellocchio

Il produttore Leo Pescarolo replica alle accuse del regista di "Diavolo in corpo"

“Bellocchio è stato plagiato”

di ANNA MARIA MORI

ROMA — L'«affaire» Bellocchio-Leo Pescarolo (produttore del suo film **Diavolo in corpo**) è tutt'altro che concluso: ci sono avvocati, su un fronte e sull'altro, pronti all'eventuale definitiva guerra tra i reciproci clienti.

I fatti: il produttore contesta il montaggio di Marco Bellocchio, «sequestra» il film, e da qualche giorno lavora a un contro-montaggio che esegue personalmente. Il regista dichiara illegittima, almeno sul piano morale, l'operazione, e annuncia che toglierà la firma dal film. Le ragioni del regista: «Pescarolo vuole che io 'ammorbida', 'addolcisca'. La mia opinione è che la normalizzazione da lui invocata, sarebbe la rovina del film. Non ci sto...».

Le ragioni del produttore: «Nel caso del **Diavolo in corpo**, così come l'ha montato Bellocchio, credo sia la prima volta che un produttore, io — ma con me sono d'accordo anche i coproduttori francesi —, dica "ma come sono noiose le scene d'amore". Perché Bellocchio, dopo aver girato una quantità di materiale straordinario, bellissimo, in fase di montaggio ha praticamente buttato via tutto, o quasi tutto. E così, di nuovo per la prima volta, ecco un produttore, io, che invece di tagliare, come succede di solito, aggiunge, ripristina inquadrature e situazioni che secondo il regista erano da cestinare».

Curioso: litigano, ma uno dei due, il produt-

tore, continua a inviare messaggi d'amore al suo regista. Per esempio: «Bellocchio è straordinario, forse il più grande regista che abbiamo, io sono pazzo di lui, quando ha finito di girare il film gli ho letteralmente buttato le braccia al collo per ringraziarlo. Lui mi ha detto: "tu sei il mio produttore ideale, d'ora in avanti voglio lavorare solo te". Io gli ho risposto: "Portami altri tuoi progetti", e la mattina dopo lui me ne ha sottoposto uno, che io subito mi sono dimostrato disponibile a realizzare». E allora? «E allora io amo Bellocchio, ma voglio uccidere Massimo Fagioli».

Che c'entra lo psicanalista «selvaggio» Massimo Fagioli? «C'entra» è sempre Pescarolo che parla «perché il disastro del montaggio dipende, secondo me, quasi esclusivamente da lui. Marco Bellocchio ha dichiarato che ha presenziato, suo invito, alle riprese. In realtà ha presenziato soprattutto al montaggio: si è seduto in moviola accanto al regista, e non l'ha mai lasciato libero di decidere da solo. Forse lo denuncerò per plagio».

Prima di denunciarlo, ci ha parlato? «Ecco: me gli ho detto che, grazie al suo intervento, avevamo un montaggio privo di qualunque professionalità. Lui mi ha risposto: "Lei si intenderà di cinema, ma io è tutta la vita che studio i sogni degli uomini, e so cosa vogliono vedere gli uomini su uno schermo". Io l'ho

preso per il collo: So che i sogni possono anche essere sfuocati, ma il cinema non se li può permettere, questi sogni sfuocati». E Bellocchio? «Zitto».

Pescarolo continua nella sua invettiva anti-Fagioli: «Io non ho un rapporto con Fagioli, e non lo voglio avere. Io mi sono trovato con un film bellissimo che Bellocchio ha girato, di cui un terzo non è stato montato, a causa di Fagioli: il risultato è un telefilm di soli primi piani, la storia di due patologie in un acquario vuoto... Io, questo film qui, non l'avrei prodotto». E dice di volere reinserire almeno quattro o cinque momenti di vita estera che Bellocchio ha voluto togliere: «Non foss'altro, anche perché, così com'è, il film non dimostra assolutamente i due miliardi che costa, dimostra al massimo ottocento milioni: più di un miliardo è andato, tra i rifiuti, nel cesto».

L'Istituto Luce è un altro partner produttivo. Non si è inserito, per ora, nella polemica Pescarolo-Bellocchio. Ma, a proposito di una scena del film (la famosa fellatio, di cui molto si è parlato), forte del fatto che non era prevista in sceneggiatura, ha agito, come dice, «amministrativamente»: ha annunciato che se il film si diversifica dal copione e dalla sceneggiatura, «si riserva il diritto di rifiutarlo». Bellocchio? Tace. Pescarolo quasi piange.